



**I VERTICI DEL G7  
E DEL G20 NEL 2024  
DEVONO ESSERE  
UNA PIETRA MILIARE  
VERSO LA FAME ZERO**



# LE RICHIESTE DI AZIONE CONTRO LA FAME AGLI STATI MEMBRI DEL G7 E DEL G20

La fame e la malnutrizione sono in aumento in molte regioni del mondo e le grandi crisi alimentari si moltiplicano. Nel 2022, è stato stimato che **tra 691 e 783 milioni di persone hanno sofferto la fame e 2,4 miliardi di persone**, in particolare donne e ragazze, non hanno avuto accesso a cibo sufficiente e sano ([SOFI 2023](#)). Inoltre, **45 milioni di bambini sotto i cinque anni di età soffrivano di malnutrizione acuta grave, la forma più letale di malnutrizione**. Nel 2023, la malnutrizione acuta è rimasta la causa di quasi la metà di tutti i decessi tra i bambini sotto i 5 anni di età nel mondo ([UNICEF](#)). Le donne, le ragazze e i bambini sono i primi a essere colpiti: più di un miliardo di ragazze e donne adolescenti soffrono di malnutrizione, carenze di micronutrienti e anemia ([UNICEF](#)). Per quanto riguarda il trattamento, **solo il 20% dei bambini affetti da malnutrizione acuta grave ha accesso alle cure per la denutrizione**.

Nonostante stiamo entrando nell'ultimo decennio dell'*Agenda 2030*, siamo lontani dal raggiungere l'*Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 2* (SDG2) per porre fine alla fame e garantire il diritto al cibo e ad un'alimentazione adeguata. Le cause strutturali dell'insicurezza alimentare e nutrizionale globale comprendono l'impatto dei conflitti armati e delle crisi prolungate (che spesso danneggiano civili innocenti e i loro mezzi di sostentamento), l'aggravarsi degli effetti della crisi climatica, l'aumento della povertà e delle ingiustizie di genere, i sistemi alimentari disfunzionali e la mancanza di adeguate misure di protezione sociale e di accesso ai servizi di base. Tuttavia, **i conflitti rimangono la principale causa della fame nel mondo**. I contesti fragili e colpiti da conflitti devono essere al centro dell'attenzione politica nel 2024.

Date le cause multidimensionali e complesse della fame e della malnutrizione, **il diritto al cibo e ad un'alimentazione adeguata può essere realizzato solo attraverso una combinazione di interventi umanitari a breve termine in contesti di emergenza** – anche nelle “*crisi dimenticate*” che non ricevono altrettanta attenzione mediatica, come la Repubblica Democratica del Congo, il Ciad, la regione del Sahel e il Sud Sudan – e una trasformazione a lungo termine verso sistemi alimentari agroecologici che diventino più sostenibili, resilienti ed equi.

Nel 2015, gli Stati membri del G7 si sono impegnati a far uscire dalla fame e dalla povertà 500 milioni di persone entro il 2030. L'impegno ad aumentare gli sforzi per raggiungere l'*SDG2* e garantire l'accesso al cibo per tutti è stato rafforzato nella [Dichiarazione d'azione di Hiroshima per una sicurezza alimentare globale resiliente](#) del G7 nel 2023.<sup>1</sup> Poiché i progressi verso un mondo senza fame sono in fase di stallo, nel 2024 il Vertice del G7 e il parallelo processo del G20 con il lancio di un'*Alleanza globale contro la fame e la povertà*, rappresentano un'opportunità cruciale per accelerare i progressi verso l'*SDG2* e la realizzazione del diritto al cibo per tutti. Questi sforzi urgenti sono coerenti con le *Linee guida volontarie per sostenere la progressiva realizzazione del diritto a un'alimentazione adeguata* della FAO – che quest'anno celebrano il loro ventesimo anniversario – e in vista della COP29 o degli impegni ambiziosi necessari al prossimo *Vertice sulla Nutrizione per la Crescita (Nutrition for Growth)* del 2025.

**Azione contro la Fame è un'organizzazione umanitaria internazionale che crede che ogni persona ha diritto a una vita libera dalla fame.** Specialisti da oltre 40 anni, prevediamo fame e malnutrizione, ne curiamo gli effetti e preveniamo le cause. Siamo in prima linea in 55 paesi del mondo per salvare la vita dei bambini malnutriti e rafforzare la resilienza delle famiglie con cibo, acqua, salute e formazione. Guidiamo con determinazione la lotta globale alla fame, introducendo innovazioni che creano progresso, lavorando in collaborazione con le comunità locali, mobilitando persone e governi, per realizzare un cambiamento sostenibile. Ogni anno aiutiamo 28 milioni di persone.

1. Impegni precedenti includono: il [Patto del G7 per la prevenzione delle carestie e delle crisi umanitarie](#) del 2021, la [Dichiarazione del G7 sulla sicurezza alimentare globale](#) del 2022, e la [Dichiarazione dei Ministri degli Esteri del G7 sul rafforzamento dell'azione preventiva nell'assistenza umanitaria](#) del 2022.



# SOSTENERE IL DIRITTO AL CIBO NEI CONFLITTI ARMATI E NELLE EMERGENZE UMANITARIE

**I conflitti armati rimangono la principale causa della fame nel mondo.** Nonostante l'adozione da parte del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite della *Risoluzione 2417* (2018), che riconosce il legame tra conflitti e fame e dovrebbe impedire l'uso della fame come arma di guerra, la fame indotta dai conflitti negli ultimi anni è aumentata. Oltre l'85% dei 258 milioni di persone che nel 2022 hanno affrontato livelli di crisi, o peggiori, di insicurezza alimentare in 58 Paesi, viveva in Paesi colpiti da conflitti e insicurezza ([Hunger and Conflict Report 2023](#)). I conflitti possono portare indirettamente alla fame distruggendo i raccolti e le derrate alimentari, colpendo i mezzi di sussistenza e interrompendo la produzione alimentare o impedendo l'accesso ai mercati o all'assistenza sanitaria. In altri casi, invece, l'impatto dei conflitti è diretto, con una condotta delle parti in conflitto volta a ostacolare l'accesso al cibo o ai servizi essenziali, usando di fatto la fame come arma di guerra – in chiara violazione del *Diritto Internazionale Umanitario* (DIU). Tuttavia, tale violazione non è mai stata portata in tribunale e l'impunità ostacola gli sforzi di prevenzione.

**Date le condizioni estreme in cui versa la popolazione civile di Gaza, Azione contro la Fame chiede un cessate il fuoco immediato e permanente, che è l'unico modo per rispettare la Risoluzione 2417.** Il rischio di carestia nella Striscia di Gaza è imminente per tutta la popolazione ([IPC March 2024](#)), e la consegna di cibo e di altri aiuti salvavita è resa impossibile dalle barriere all'accesso nella Striscia, dalla mancanza di sicurezza e dalla violenza nei luoghi di distribuzione. Impedire che aiuti alimentari sufficienti raggiungano la popolazione e colpire le infrastrutture di produzione e distribuzione di cibo e i mezzi di trasporto può costituire una violazione diretta del *DIU* e della *Risoluzione 2417* del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Accanto a una crisi di così vasta portata e ampiamente raccontata, **molti conflitti passano inosservati, nonostante i bisogni siano altrettanto gravi.** L'inizio del 2024 ha visto l'esplosione della violenza nel Nord Kivu nella Repubblica Democratica del Congo, lo sfollamento massiccio in Myanmar e l'acuirsi delle tensioni in Sudan. In queste e in numerose altre crisi, gran parte della popolazione civile dipende dall'assistenza umanitaria. Sono necessarie soluzioni sostenibili per garantire la loro resilienza a crisi spesso multiple e simultanee per le quali non si intravedono soluzioni.

Il costo stimato per soddisfare i bisogni umanitari a livello globale ha raggiunto i 56,7 miliardi di dollari nel 2023 ([GHO 2023, December Update](#)), con un aumento di 19 miliardi dal 2021. Nel 2023, il G7 si è impegnato a stanziare altri 21 miliardi di dollari per gli aiuti umanitari. Nonostante tali impegni, i bisogni sono stati ben lungi dall'essere soddisfatti. Nello stesso anno, **su 17 Paesi con una condizione di fame valutata a livello di crisi o superiore, il 65% delle esigenze di finanziamento degli attori umanitari non è stato soddisfatto** ([Hunger Funding Gap Report 2024](#)). Si tratta di un divario in crescita, aumentato del 23% rispetto al 2022.

**Solo il 12% degli appelli umanitari rivolti a programmi legati alla fame ha ricevuto la metà o più dei fondi richiesti** - un netto calo rispetto agli anni precedenti, e nessuno degli appelli è stato completamente finanziato.

L'assistenza umanitaria e i suoi finanziamenti servono a soddisfare esigenze puramente umanitarie. Non possono essere usati come leva per raggiungere obiettivi politici e non devono essere utilizzati come strumento di contrattazione. **Quando sono in gioco vite umane, i finanziamenti devono essere garantiti e non condizionati da considerazioni politiche.** È necessario garantire la depoliticizzazione dell'assistenza umanitaria, in particolare da parte di importanti donatori.

Nel frattempo, il lavoro delle organizzazioni umanitarie è ulteriormente complicato dai **regimi sanzionatori e dalle misure antiterrorismo.** La *Risoluzione 2664 (2022)* del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite deve essere tradotta in legge nazionale da tutti i Paesi e l'esenzione umanitaria deve essere integrata in tutti i regimi sanzionatori internazionali e regionali. Infine, gli impedimenti burocratici e amministrativi ostacolano o rallentano la risposta delle organizzazioni umanitarie e dovrebbero essere rimossi sia a livello nazionale, sia da parte dei donatori, per sostenere interventi rapidi.

## CHIEDIAMO AGLI STATI MEMBRI DEL G7 E DEL G20 DI:

- **Usare la diplomazia umanitaria per garantire il rispetto del *DIU* e l'accesso umanitario senza ostacoli ad opera delle parti in conflitto** e impegnarsi attivamente nell'attuazione della *Risoluzione 2417 (2018)* del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, promuoverla e garantire l'attribuzione di responsabilità per coloro che la violano, in linea con il Patto del G7 per la prevenzione delle carestie e delle crisi umanitarie del 2021. Ciò include l'intervento per **un cessate il fuoco immediato e permanente a Gaza, l'ultimo contesto in cui la *Risoluzione 2417* rischia chiaramente di essere disattesa.**
- **Fornire maggiori finanziamenti per le esigenze dei programmi legati alla fame.** La sicurezza alimentare e nutrizionale è uno dei bisogni più essenziali per la sopravvivenza e la resilienza delle popolazioni. Sebbene i precedenti impegni siano stati importanti, i bisogni non stanno diminuendo e gli sforzi per mantenere e anzi aumentare l'assistenza rimangono necessari. Nelle crisi prolungate, è necessario utilizzare diversi flussi finanziari per i donatori, anche da parte del settore dello sviluppo, per consentire una reazione o un adattamento più rapidi.
- **Continuare a sostenere le crisi prolungate e dimenticate, dove i bisogni rimangono elevati.** Per garantire una pianificazione dei progetti prevedibile, i donatori dovrebbero finanziare sia gli aiuti di emergenza immediati, ove necessario, ma anche fornire finanziamenti pluriennali flessibili per progetti volti a rafforzare la resilienza a lungo termine o progetti umanitari di recupero precoce, ove possibile.
- **Sostenere una migliore integrazione dei sistemi di allerta precoce (*Early Warning Systems*) e potenziare l'azione umanitaria preventiva (*anticipatory action*)** per rafforzare la base di dati ed evidenze su cui si fondano gli interventi (*evidence-based*) prima che si verifichino le emergenze e salvare un maggior numero di vite umane.
- **Garantire esenzioni umanitarie in tutti i regimi sanzionatori nazionali e regionali e impegnarsi nella diplomazia umanitaria** con altri governi per garantire la completa attuazione della *Risoluzione 2664 (2022)* del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per proteggere lo spazio umanitario.
- **Impegnarsi in un dialogo trilaterale attivo con gli attori umanitari e le parti terze,** come gli istituti finanziari, per garantire che l'eccessiva rigidità della regolamentazione e l'incertezza del contesto non cancellino l'impatto positivo delle esenzioni umanitarie ai regimi di sanzioni e alle misure antiterrorismo.
- **Impegnarsi in un'azione diplomatica in coordinamento con le organizzazioni umanitarie** per eliminare le barriere burocratiche e amministrative nei Paesi di intervento.
- **Migliorare la protezione degli attori umanitari,** compresi quelli nazionali, negli sforzi diplomatici degli Stati membri del G7 e del G20, in linea con il *DIU*.

# 2

## PROMUOVERE L'AZIONE PER IL CLIMA E LA TRASFORMAZIONE DEI SISTEMI ALIMENTARI

La crisi climatica rappresenta una minaccia considerevole per l'obiettivo *Fame Zero*: si prevede che entro il 2050 fino a 80 milioni di persone in più saranno a rischio fame a causa della crisi climatica ([IPCC AR6](#)), poiché il clima irregolare e la mancanza di preparazione riducono i raccolti e la disponibilità e l'accessibilità del cibo. In combinazione con i conflitti armati e gli shock economici, gli impatti climatici stanno rendendo vani i progressi compiuti in passato nella lotta alla fame e alla povertà.

Gli effetti dei cambiamenti climatici sono subiti in modo sproporzionato dai Paesi più vulnerabili che hanno contribuito meno alla crisi climatica. Oltre a rispettare i propri obiettivi climatici e a decarbonizzare le economie nazionali, i Paesi del G7 hanno la responsabilità storica di attuare la giustizia climatica sostenendo tale transizione nonché gli sforzi di adattamento delle comunità vulnerabili che sono colpite da una crisi che non hanno causato.

Allo stesso tempo, il contributo dei sistemi alimentari alle emissioni di gas serra e alla perdita di biodiversità ([IPCC Special Report on Climate Change and Land](#), [Benton et al. 2021](#)) deve essere affrontato attraverso una trasformazione sostenibile dei sistemi alimentari, tenendo conto del duplice obiettivo di ridurre gli impatti ambientali e di raggiungere il diritto al cibo per tutti. **L'agroecologia offre un percorso per conciliare la resilienza con la salute, la sostenibilità e la giustizia sociale**, attraverso una produzione diversificata e locale con benefici per gli ecosistemi. I Paesi del G7 e del G20 dovrebbero sostenere maggiormente questo approccio, radicato nei [10 principi della FAO](#) e nella [Dichiarazione di Nyeleni del 2015](#), invece di perpetuare la dipendenza da costosi input esterni come pesticidi e fertilizzanti sintetici e da nuove tecnologie proprietarie.

### CHIEDIAMO AGLI STATI MEMBRI DEL G7 E DEL G20 DI:

- **Accelerare congiuntamente l'azione per il clima per evitare impatti catastrofici su cibo e nutrizione**, anche impegnandosi per un'eliminazione rapida, equa e finanziata dei combustibili fossili, sulla base dei risultati della COP28.
- **Rendere i finanziamenti per il clima disponibili e accessibili alle comunità più colpite**, anche in contesti fragili e di conflitto, per sostenere la sicurezza alimentare e nutrizionale. Queste osservazioni devono essere prese in considerazione per il *Nuovo Obiettivo Collettivo Quantificato sui Finanziamenti per il Clima (NCQG)* alla COP29, dove il G7 e il G20 dovrebbero svolgere un ruolo costruttivo per consentire il sostegno alle comunità vulnerabili.
- **Impegnarsi a fornire finanziamenti climatici di qualità** che evitino ulteriori crisi del debito, aumentando la quota di sovvenzioni anziché di prestiti.
- **Promuovere sistemi alimentari resilienti, locali e sensibili alla nutrizione**, che diano potere ai piccoli produttori e agli operatori del sistema alimentare e che consentano l'accesso universale a diete sane e diversificate, invece di perpetuare un sistema dannoso che non è riuscito a nutrire le comunità vulnerabili.
- **Rafforzare il sostegno a un approccio agroecologico**, in linea con gli impegni assunti dal G7 nella *Dichiarazione d'azione di Hiroshima per una sicurezza alimentare globale resiliente del 2023*.
- Riconoscere e sostenere le comunità colpite, comprese le donne e le popolazioni indigene, come agenti di cambiamento, attraverso il finanziamento dell'**adattamento dei sistemi alimentari a livello locale**.



# 3 AFFRONTARE LA POVERTÀ E LE DISUGUAGLIANZE ATTRAVERSO LA PROTEZIONE SOCIALE

La povertà e le disuguaglianze socioeconomiche sono cause importanti della fame, colpendo in particolare i gruppi vulnerabili come le donne, le ragazze in tutte le loro diversità e i bambini. **Anche le disuguaglianze di genere sono causa e conseguenza della fame.** Esse determinano le dinamiche alimentari a livello familiare e comunitario, rendendo le donne, le ragazze e altre persone emarginate significativamente svantaggiate nell'accesso e nel controllo sul cibo – dalla produzione al consumo – ostacolando i loro diritti umani fondamentali.

**Gli zoccoli di protezione sociale, tra cui la Copertura Sanitaria Universale e il reddito di base, sono diritti umani,** definiti come un insieme di politiche e programmi (contributivi e non) volti a ridurre e prevenire la povertà lungo tutto l'arco della vita. Se da un lato la protezione sociale comprende prestazioni regolari in denaro per la sicurezza del reddito di base, dall'altro include il diritto di tutti ad accedere a servizi essenziali appropriati e a prezzi accessibili, come l'assistenza sanitaria, l'acqua, i servizi igienico-sanitari e l'istruzione, senza alcuna barriera finanziaria, che sono fondamentali per prevenire e ridurre la povertà e costituiscono un meccanismo chiave per sradicare la fame. Tuttavia, **attualmente solo il 47% della popolazione mondiale è effettivamente coperto da almeno una delle garanzie.**

La mancanza di protezione rende le persone vulnerabili, soprattutto i lavoratori informali, i migranti e gli sfollati forzati, e in particolare le donne appartenenti a questi gruppi, che sono oggetto di discriminazioni intersezionali. Inoltre, i governi – compresi gli Stati membri del G7 nella [Dichiarazione d'azione di Hiroshima per una sicurezza alimentare globale resiliente](#) del 2023 – continuano a fare affidamento su programmi di assistenza sociale che sono principalmente basati sui mezzi o sulla povertà (ad esempio con l'ammissibilità basata sul reddito o sul patrimonio), che sono soggetti ad alti tassi di errore, corruzione e sfiducia sociale. Di conseguenza, molti sistemi sanitari non riescono a raggiungere efficacemente i poveri e i vulnerabili e a garantire un accesso equo ai servizi sanitari essenziali. Inoltre, non tutti i sistemi di protezione sociale hanno una componente di risposta agli shock e i programmi si basano sul presupposto di bisogni statici, non consentendo un adeguato flusso in entrata e in uscita per i beneficiari, anche se questi possono essere gravemente danneggiati dagli shock.

## CHIEDIAMO AGLI STATI MEMBRI DEL G7 E DEL G20 DI:

- **Sostenere il finanziamento della protezione sociale a livello globale, attraverso un contributo generalizzato all'Acceleratore globale per la protezione sociale e l'occupazione da parte degli Stati membri del G7 e del G20**, al fine di colmare l'attuale divario di finanziamento e consentire la creazione di zoccoli di protezione sociale universali.
- **Sostenere schemi di protezione sociale in grado di reagire agli shock in contesti fragili**, supportando il coordinamento con gli attori umanitari per sviluppare sistemi di protezione sociale che portino all'analisi dei rischi multipli, all'uso dei sistemi di sorveglianza, alla pianificazione degli scenari, ai trigger di risposta e al preposizionamento per adattare i sistemi nazionali di protezione sociale agli shock improvvisi.
- **Cambiare la narrativa della Dichiarazione d'azione di Hiroshima per una sicurezza alimentare globale resiliente del G7 2023**, che si concentra su approcci mirati e focalizzati sull'efficacia in termini di costi nelle azioni umanitarie e nelle risposte di protezione sociale e rete di sicurezza.
- **Sostenere il finanziamento dei servizi essenziali e del settore pubblico** nell'ambito di politiche di sviluppo più eque che consentano l'effettiva realizzazione dei diritti economici e sociali delle donne e delle comunità, destinando il 50% dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) ai servizi essenziali.
- **Rafforzare i sistemi sanitari e l'attuazione della Copertura Sanitaria Universale incrementando i finanziamenti pubblici**, garantire che integrino i servizi nutrizionali essenziali, la salute mentale e l'assistenza sessuale/riproduttiva e che siano basati sull'accesso universale, senza discriminazioni di genere, nazionalità, etnia, religione, posizione geografica o status amministrativo e che si basino sull'accesso effettivo all'acqua e ai servizi igienico-sanitari.
- **Finanziare l'introduzione di un reddito di base per i primi 1.000 giorni di vita del bambino** – periodo cruciale per la nutrizione – e fornire maggiori informazioni sull'indicatore 5.4.1 degli *Obiettivi di Sviluppo Sostenibile* per sensibilizzare la politica sull'entità del lavoro di cura non retribuito assegnato alle donne e sul suo impatto su povertà e fame.
- **Ridurre i livelli di debito pubblico e privato** estendendo la riduzione del debito, rinegoziando il debito e sostenendo gli swap di debito per evitare un debito insostenibile che limiti la capacità dei Paesi di investire nei meccanismi di protezione sociale e nei servizi pubblici essenziali. Assegnare maggiori risorse al meccanismo dei Diritti Speciali di Prelievo (DSP) e prendere in considerazione la possibilità di riformare il sistema di quote che ne determina l'assegnazione per garantire che i Paesi a più basso reddito ricevano maggiori risorse.



azionecontrolafame.it



## CONTATTO

**Giulia Carlini**

*Advocacy & Campaigning Officer*  
[gcarlini@azionecontrolafame.it](mailto:gcarlini@azionecontrolafame.it)



**AZIONE  
CONTRO  
LA FAME**